spettacoli

IL XII FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

Successo personale di Simone Signoret

Bellissima interpretazione dell'attrice nel notevole film inglese « Una stanza in alto » - Quattro racconti lirici nel deludente « Desiderio » cecoslovacco

(Dal nostro Inviato)

CANNES, 2 — *Quando, parecchi giorni prima dell'inizio del Festival di Cannes, Anna Magnani presentò in visione privata a Parigi il suo ultimo film Nella città l'inferno, la prima a congratularsi con la grande attrice italiana fu una grande attrice francese: Simone Signoret. Se, invece che in partenza per l'America, Nannarella fosse stata qui venerdì sera, e avesse assistito alla proiezione di Room at the top, siamo certi che avrebbe ricambiato in tutta sincerità l'ammirazione, perché il lavoro della moglie di Yves Montand nel film inglese raggiunge anch'esso un livello artistico inconosciuto. La Magnani e la Signoret, anziché nella vita, saranno dunque rivali nella competizione di Cannes per il premio di interpretazione femminile.*

Simone Signoret non è più giovanissima: non ha più lo splendore fisico dell'eroina di Casco d'oro. La osservammo l'altra notte, mentre suo marito cantava per i giornalisti nel salone degli Ambassadeurs, durante la cena di gala seguita all'inaugurazione del Festival. (Non è solo cantante, Montand: è anche un uomo e così arrestabile nel « divertissement » dell'orchestra innamorata, che Renato Rascel ha pensato bene di rivestire con buon ordine, rimandando alla sua occasione e l'intimidire a qualche giro di danza con la sua bonissima segretaria francese).

Al tavolo delle dive del momento, che sono quasi minorenni anche se qua divorziate, la Signoret non nasconde certo la sua appartenenza a un'altra generazione, come non la nascondono Micheline Presle e, sempre questi, neppure Zsa Zsa Gabor e Rhonda Fleming, sedute vicino a Pascale Petit o a Mylene Demongeot. E che c'è di male, a qualsiasi età il problema, per una attrice e anche per una donna, è sempre uno solo, avere personalità, avere stile. Nonostante le rughe Simone Signoret è piena di quella sottile intelligenza, di quella ardente anche se matura sensualità, che costituisce il suo fascino, nella vita come sullo schermo.

Nella sua parte in Room at the top che tanta commozione ha suscitato nel freddo e tradizionalista mondo anglosassone (ma in Inghilterra sia negli Stati Uniti il film riscuote un successo inaudito) c'è qualcosa di autobiografico. Senza falsi pudori, Simone si presenta come una donna già anziana, che ama un uomo di dieci anni più giovane di lei. Del resto nella realtà, il suo partner, Laurence Harvey (che fu Romeo nel film di Castellani) è sposato con Margareth Leighton, quella dolcissima attrice che avete apprezzato in L'urlo e La fuga. Il conto, a quanto pare, torna anche nella vita. Ma dobbiamo parlarvi di Room at the top. Come renderlo in italiano, anzitutto? Letteralmente suol dire « Una stanza in alto ». I francesi hanno tradotto Le chemin de la haute ville: « Una strada, quella, dei quartieri alti, un po' nell'alta società ».

E c'è che parla a tutti i costi, un giovane impiegato, venuto da una miserabile provincia in una ricca cittadina del Nord. Per ottenerlo, seduce, rende incinta, e finisce con l'avere in sposa mercanteggiando col padre l'insipida ereditiera di un potente industriale. Ma il suo vero amore è un altro: una donna infelicemente sposata ad un uomo senza scrupoli, nella quale egli si accorge, come al suo contatto, di aver ancora il dono di poter vivere intensamente, di poter ancora sognare, di poter ancora essere completo.

Bisogna vedere il Simone Signoret in quelle scene di amante tenera e disperata, in una sobrietà e finezza di espressione che hanno stupito dalla concorrenza di perdere l'amore che ha conferito alla vita. Perché il giovane lo lascia e soltanto quando lei è morta, gettando in stato di ubriachezza, ella cade, proprio nel giorno del fastoso matrimonio e quindi del suo personale trionfo, di essere messa anche in se stesso ogni possibilità di vita.

Il film è diretto da un regista tecnicissimo, Jack Clayton, che sa di mettere in luce una storia tecnicamente eccellente, un po' come quella del nostro Rossellini. Anche Clayton è giunto alla regia dopo un lungo tirocinio, e il suo racconto è incalzante che ha impresso il racconto rivela in lui un maestro del montaggio. Ma i pregi del film non sono esclusivamente tecnici. Gustore del romanzo che ha fornito la trama, John Braine, era un libretto di profezione e deve essere stato una predizione per Stanthall, un parlatore per il rosso e il verde.

I protagonisti di Room at the top è infatti una sorta di Julien Sorel del XX secolo: un « arrivista sentimentale » o, più precisamente, un arrivista arrivarero i sentimenti. In ciò consiste l'audacia, purtroppo soltanto relativa, del film, i cui dialoghi sono sufficientemente spregiudicati nel mettere in rilievo l'ipocrisia nei rapporti sessuali e in quelli sociali. Gli inglesi ne sono rimasti, a quanto si dice, addirittura scandalizzati. E anche per il Festival di Cannes Room at the top con tutti i suoi limiti di prevedibilità, era un'opera piccante del nostro Policarpo, al quale è stata nel complesso riservata un'accoglienza abbastanza tiepida da parte del pubblico e della critica, nonostante la brillante e spiritosa conferenza stampa che Marco Solidati ha tenuto in un francese perfetto, giocando col suo sogno come uno dei tredici Marx, l'occhialuto e baffuto Groucho, dalle battute fulminanti.

Il film cecoslovacco proiettato questa sera, Il desiderio, è realizzato da un giovane, Vojtech Jasny, che era partito bene col suo primo lavoro, Notte di settembre, tratto da una pièce di successo sulla democrazia nelle alte sfere dell'esercito. E' un regista che vuol essere anticonformista ma c'è modo e modo di esserlo. Il desiderio si autodefinisce « poema lirico sulla vita e la morte ». Alle quattro stagioni dell'anno corrispondono quattro epoche nella vita e nella dell'uomo. Infanzia e gioventù, la maturità, la vecchiaia. E corre pondono nel film quattro racconti, tutti ambientati nella campagna. Il primo e il secondo di un bambino, il quale, avendo saputo da papà che la sorellina non sarebbe stata portata né dalle cornacchie né dalle cicogne, la vede, in sogno avere da un grosso uovo. Il secondo è un malinconico amore destinato a morire quando la ragazza, diciassettenne, parte per la città. Anche la storia di una stella intrisa nel duro e solitario lavoro dei campi e nella religione. Mamma e la morte d'una vecchia maestra coi due figli che la credono per l'ultima volta e il cane fedele che correndo nel rillaggio coperto di neve la va a cercare nell'aula dove insegnava.

Jasny è un cineasta indubbiamente dotato, e lo provano molte singole immagini e qualche isolata sequenza, dove la maestria stilistica è un troppo evidente anche nella direzione dei giovanissimi o dei vecchissimi. Ma tutto ciò non basta a farlo uscire dallo stretto guscio che egli stesso si è confezionato con l'intento simbolismo che domina l'intero film. Ogni slancio anche sincero della fantasia sembra come mortificato dalla corrente generale di panteismo fatalistico, quando non addirittura di misticismo.

Reagire allo schematismo di un tempo è utile e di cinema cecoslovacco avrà forse qualche cosa da imparare da questa sorta di sperimentalismo antiquato ed evanescente. Ma è strano che i registi più giovani e di maggior talento ancora non comprendano come il problema di fondo non è quello di ignorare o di sorvolare la realtà e i conflitti sociali del giorno d'oggi per immergersi in una contemplazione con la natura che perde ogni forza anche lirica - quando sia come qui è, fine a se stessa.

Poi che delusione conferma sono stati gli altri due lungometraggi proiettati in questi giorni. Rapsodia per violino non ha nemmeno le pretese di un film d'autore che quella cinematografica un compito di svago, ma un tempo molto lontano. Oggi è la norma del Portogallo appare completamente lacerato e elementi di un genere che ricorda album su largo schermo di quadretti edificanti sostenuti da un ambiente dannunziano. Quanto alla Prigioniera verde da Formosa, è un film a soggetto di raro infantilismo. Cinque anni che il Festival di Cannes, annunciava nel suo programma film da Formosa lunghi e corti. Non ne arrivò mai perché Formosa non produceva film. Adesso La prigioniera è arrivata e nessuno ci toglie dalla testa che ciò sia stato fatto per accontentare Cannes. Se Gian Rascel ha voluto rendersi popolare sul la Costa Azzurra non ci è davvero riuscito.

UGO CASIRAGHI

CANNES — Renato Rascel, protagonista del film di Soldati « Policarpo » che ha aperto il Festival, fotografato con la fulva Rhonda Fleming una tra le dive più note presenti alla manifestazione cinematografica in corso

IL FILM DELLA SETTIMANA

Le grandi famiglie

Quello di Le grandi famiglie è un film diretto dal regista francese De La Patellière, e tratto dal romanzo omonimo di Maurice Druon, e un caso di buona collaborazione, sul piano di un onesto mestiere, tra letteratura e cinema: il prodotto che ne nasce è un prodotto composito, che lascia scoperti i segni delle diverse stratificazioni linguistiche e culturali, e scopertì anche i punti di sutura, e il paziente lavorio di scelta e di restauro nel grande arsenale dei motivi romanzeschi; ma è un prodotto finito, di fronte al quale lo spettatore può trarre le sue conclusioni di ordine morale, senza essere distratto, o distratto, o ingannato dalla solita mistificazione favolistica. Di qui a dire, per esempio, che Le grandi famiglie è un film realistico ce ne corre: ma la critica e l'attenzione del pubblico, devono pure tenere conto dei fenomeni che accadono nella zona intermedia, soprattutto quando il cinema tende programmaticamente a servirsi della letteratura in funzione evasiva.

La compattezza stilistica di Le grandi famiglie è più apparente che reale: sta tutta (o quasi tutta) nella interpretazione. Basti pensare al piccolo capolavoro creato da Bernard Blier, che è presente come un'ombra silenziosa sullo schermo, e disegna con pochi tratti il suo personaggio: un indimenticabile esemplare di servo, che adopera le risorse più intime della propria intelligenza (e non sono pochi) per la causa del padrone. La composta dei personaggi non nasce certamente in sede di sceneggiatura (anche se la sceneggiatura e i dialoghi sono « pulito »), ma quando la macchina da presa entra in contatto diretto con gli attori. Ogni fotogramma è pieno non solo delle parole e delle azioni di quella determinata sequenza, ma anche del passato (della storia, cioè, che ogni personaggio porta con sé, e che questi attori evocano in un gesto, una sfumatura del tono, un improvviso indugiare dello sguardo). Jean Gabin ha dato alla figura del grande capitalista una sagomatura ferrea, senza la minima incrinatura, o il minimo capriccio sentimentale. In Noel Schudler tutto è calcolo: il calcolo al millimetro, autosufficiente, che non cerca giustificazioni negli ideali, e anzi li dosa con freddezza. Calcolo in borsa, calcolo in famiglia; calcolo in politica, calcolo in morale. Perché il calcolo sia esatto, il prodotto deve essere uno e immutabile: più profitto, cioè più potere nelle proprie mani.

Cosa manca a questo film per convincerci completamente? E' una domanda che nasce spontanea quando « cala la tela ». Probabilmente, il difetto principale è questo: il regista non ha creduto fino in fondo al metodo analitico del racconto. A un certo punto ha smesso di raccogliere documenti sulla morale di una « grande famiglia » del capitalismo francese, ma ha voluto centrare il conflitto tra il padre e il figlio. E se gli scatti arrabbiati continuano a funzionare con esattezza, l'occhio della macchina da presa comincia a guardare altrove. Scompare dallo schermo il paesaggio umano, e prende corpo soltanto lo schema drammatico. Schema buono per tutti i tempi e tutte le classi.

ENZO MUZII

Alberto Sordi batterà il « calypso » nel film di Luigi Zampa « Il magistrato ». Tre esperte danzatrici, Magda Skelton, Judy Love e Lory Makington, sono state impegnate per istruire il popolare attore italiano

Corriere radio-TV

Divertirsi o istruire?

In una scena del film Due soldi di speranza *di Castellani il protagonista, rivolto un pare a un commissario di pubblica sicurezza che gli rimproverava di essere una testa calda dichiara: « Io songo 'un bravo guaglione e 'o vaccio che idee non ne devo tene! » Chissà perché la frase, che è poi tanta parte dell'educazione civile del cittadino ossequioso quale lo concepiscono i pubblici poteri in Italia, ci è venuta in mente mercoledì scorso, ascoltando la esecuzione non priva di Walter Chiari a introduzione della prima puntata del « teatrino ». Gli stessi concetti espressi in quella occasione, Walter Chiari li ha ripetuti in una intervista a un giornaletto, e li va ripetendo a destra e a manca: « La mia trasmissione avrà una impostazione del tutto diversa. Sarà una specie di anti Mattatore e anti Dix ne. La mia è una trasmissione anti-intellettuale, dal l'impianto tipicamente teatrale e piena di genuina comicità, quella cioè che fa ridere senza costringere a pensare ».*

Ci siamo. Il problema è tutto qui: non costringere la gente a pensare. In Italia c'è una specie di culto del diritto di non pensare. Si può dire, anzi, che è il solo che i pubblici poteri si preoccupino di tutelare. Forse in nessun altro paese c'è tanta paura di mostrarsi intelligenti. I rotocalchi e settimanali per signorinette, sono pieni di consigli in tal senso: « Non fate pesare la vostra cultura » e « attenzione a non farvi prendere per pedanti », ecc. Un giovanotto commendatore arrivato a indubbiare tra le donne che non dovrebbero mai prendere marito che « troppo colte ». Non ci ha indiuso, invece, che « troppo sciocche ». Alla RAI sanno come non sono popolarissime le trasmissioni per le donne: abbiamo ricevuto una lettera da Mario Riva che si edonta perché abbiamo osato prendersela a gabbo quando egli, a un giornalista che gli chiedeva conto del suo pessimo italiano rispondeva: « Non sono un professore, io ». Non voglio trarne voglio solo dire che « Lo dico ». Ed ugualmente « dobbiamo per forza scrivere con l'altra per Walter Chiari come per la RAI, un fondo che ha contento la cultura nel « Lei » come per Mario Riva Marco Ria ci ha ed informare e sull'esistenza di una pericolosa minoranza di tutti gli apparecchi televisivi che sono spegnere quando cattivi messaggi « Una battuta per ridere, un bene che non è intelligente pur non tradendo la nostra cultura. Come spesso accade.

gis

Abbiamo visto...

[illegible]

... vedremo in settimana

[illegible] Madame Sans Gêne, [illegible] Carlon con Fred Merino e [illegible] Domani [illegible] dopo un otto mesi di Oro Verde, dal [illegible] Segatori [illegible] Quindi a conclusione della serata [illegible] Piazza Grande [illegible] Lenzi [illegible] gli avvenimenti che provocarono, certo anni fa, la caduta del secondo grandissimo e Pulcinella [illegible] Tecchi al Piccolo Marcelli, dopo la rubrica di Walter Chiari e La donna che [illegible] sera di Zavattini [illegible] dopo [illegible] del prof. Doglio, che verrà [illegible] nel suo [illegible] Gocce di Varietà [illegible] La bussola di Viareggio, e nell'ultima serata di prosa con Sogliado di Giraudoux.

Una lettera

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo

Cara compagna,

domenica 26 aprile dalle ore 13.30 alle 14 ascoltando il Secondo Programma ho udito una parte di una trasmissione che credo sia « Lanciere della domenica » nella quale si è [illegible] con spirito quindi quella trasmissione TV di Ugo Zatterin « La donna che [illegible] ».

Per conoscerlo la figura [illegible] di Ugo Zatterin che [illegible] sul [illegible] per [illegible] dei suoi commenti [illegible] che [illegible] per [illegible] sua [illegible] e [illegible] al [illegible] spiritosa. Tra l'altro [illegible] che « la donna che lavora non [illegible] pubblicamente ».

Dietro tale frase non è difficile [illegible] [illegible] da fare [illegible] conoscenza [illegible] Zatterin. In queste cose [illegible] che [illegible] e [illegible] affermazione. Fraternamente.

Bortolo Bellia

Vacanze liete e serene

ARPITA
Via Giordano Bruno - RIMINI
Organo di coordinamento di 200 Alberghi e Pensioni - Assicurazione di migliore trattamento alle condizioni più vantaggiose

RIMINI - MIRAMARE
Pensione Capriccio - Via Marconi, 2
Posizione tranquilla. Trattamento familiare. Prezzi modici. Acqua corrente in tutte le camere — INTERPELLATECI!

RIMINI - BELLARIVA
PENSIONE ARCANGELI - VIA SIENA, 18
TRATTAMENTO FAMILIARE - OTTIMA CUCINA
Giugno settembre 1200 - Luglio-agosto 1600 (tutto compreso)

MISANO ADRIATICO
PENSIONE AQUILA D'ORO - Via Sardegna (Alberello)
OTTIMO TRATTAMENTO - CUCINA ROMAGNOLA
SCONTO per bambini e comitive. INTERPELLATECI!

MISANO ADRIATICO - PENSIONE MEDUSA
30 METRI DAL MARE - OTTIMO TRATTAMENTO
INTERPELLATECI!

MISANO ADRIATICO
PENSIONE EDEN - Via Sicilia, 23
CUCINA BOLOGNESE - OTTIMO TRATTAMENTO
PREZZI MODICI - INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI - VILLA DEL SOLE
VIA MARCONI, 25 - TELEFONO 30 173
VICINO AL MARE - OTTIMO TRATTAMENTO
GESTIONE PROPRIA - INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI - Pensione Mare Adriatico
VIA PORTICELLI, 14 - TELEFONO 30 170
POSIZIONE TRANQUILLA - OTTIMO TRATTAMENTO
PREZZI MODICI - INTERPELLATECI!

RIVABELLA-RIMINI
VILLA GRAZIA
VIA PALMAROLA, 2
A 30 metri dal mare - Posizione splendida - Trattamento ottimo
Prezzi convenienti
INTERPELLATECI!

RIMINI - BELLARIVA
PENSIONE BERNA
DI FRONTE AL MARE
Cucina romagnola
Maggio, giugno, settembre 1100
Luglio 1500 - Agosto 1700

RIVAZZURRA - RIMINI
VILLA LARIANA
Posizione tranquilla - Trattamento familiare - A 50 metri dalla spiaggia
INTERPELLATECI!

RIMINI - BELLARIVA
PENSIONE "ALMA"
VICINA AL MARE - TRATTAMENTO OTTIMO - PREZZI MODICI - GESTIONE PROPRIA
INTERPELLATECI!

RICCIONE
PENSIONE "SAN GIUSTO"
VIALE UGO FOSCOLO N. 4
Bassa stagione . . . L. 1 200
Alta stagione . . . L. 1 500
(tasse, IGE, servizio e tende al mare compresi)
PENSIONE "TRE ROSE"
VIALE CAVALCANTI, 10
Bassa stagione . . . L. 1.100
Alta Stagione . . . L. 1 350
(tasse, IGE, servizio e tende al mare compresi)
Prenotazioni ed informazioni: I N C A - MODENA - Via S. Vincenzo, 24 - Telefono 23 818

RIMINI - MAREBELLO
VILLA DAMIGIANI
Trattamento familiare. Ottima cucina
Camere con ogni confort
Prezzi modici
INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI
PENSIONE MICHELINA
VIALE MORINI, 1
Trattamento familiare - Ottima cucina romagnola - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

PONTE MARANO (Riccione)
VILLA HANNOVER
VIA GUERAZZI, 8/a
GESTIONE PROPRIA
TRATTAMENTO OTTIMO - PREZZI MODICI - INTERPELLATECI

RIMINI - BELLARIVA
VILLA NATALINA - DRUDI
Trattamento familiare - Ottima cucina romagnola - Camere con ogni confort - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

RIMINI - RIVAZZURRA
PENSIONE LUCERNA
Ottimo trattamento familiare
Camere con tutti i confort
Prezzi modici
INTERPELLATECI!

PONTE MARANO (Riccione)
PENSIONE GRONE-PERLE
VIA GUERAZZI, 6
Gestione propria - Trattamento ottimo - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

RIMINI - MAREBELLO
VILLA "ELSA"
POSIZIONE TRANQUILLA
TRATTAMENTO FAMILIARE
PREZZI MODICI
INTERPELLATECI!

RICCIONE
PENSIONE BRUXELLES
VIA [illegible], 118
Zona tranquilla - Autoparco - Gestione propria - Ottimo trattamento
Bassa stagione 1200
Alta stagione 1600 - Interpellateci!

RIMINI - RIVAZZURRA
VILLA MIRADOR
VIA MESSINA, 4 - A 50 metri dal mare - Trattamento familiare - Cabine e tende - Prezzi modici
Gestione propria - Interpellateci

MISANO ADRIATICO
PENSIONE BIANCA MARIA
VIA ARNO, 47 (Alberello)
Ottimo trattamento
INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI
PENSIONE MORENA
VIA [illegible], 15 - TEL. 32 319
Posizione tranquilla a pochi metri dal mare - Gestione propria
Ottimo trattamento - Interpellateci

SAN GIULIANO MARE
(COSTA ADRIATICA)
SOGGIORNO AURORA
Vista su oggi con cabine al mare
Posizione tranquilla - Prezzi modici
Ottimo trattamento - Interpellateci

MIRAMARE-RIMINI
PENSIONE GIOELLA
VIA VERONICA, 16
Direzione propria - Ottimo trattamento - Cucina romagnola Prezzi modici - Interpellateci

A PIEVE LIGURE (Genova)
PENSIONE "SVIZZERA"
AMBIENTE FAMILIARE
SCELTA CUCINA
INTERPELLATECI!

MIRAMARE DI RIMINI
PENSIONE MONDIAL
VIA BIELLA, 5 - TEL. 30.350
Sul mare - Pensione incantevole
Nuova moderna costruzione, stanze anche con doccia. Cucina familiare emiliana. Prezzi modici maggio, giugno, settembre 1200 tutto compreso
INTERPELLATECI!

POZZALE di CADORE
Frazione di Pieve di Cadore
Metri 1 050 s/m
ALBERGO "SOCIALE"
Gestione I N C A - MODENA,
Periodo 3 7 - 31 8 Lire 1 400
Tutto compreso - Cucina Emiliana
Informazioni e prenotazioni: I N C A - MODENA - Via San Vincenzo, 24 - Telefono 23 818

BELLARIA - PENSIONE VILLA CARLINI-LAURA
VIA ELIOS MAURO, 8 - TELEFONO 44.141
OTTIMO TRATTAMENTO - CUCINA ROMAGNOLA
PREZZI ECONOMICI - INTERPELLATECI!

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO • TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Previsioni del tempo per i pescatori - Lavoro italiano nel mondo; 7.45: Musica per orchestra d'archi; 8: Giornale radio; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica sacra - La Messa; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.10: Il mondo della canzone; 12.40: Album musicale; 13: Giornale radio (con la radiocronaca dell'arrivo a Reggio Calabria del X Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni); 14.25: Fantasia della domenica; 14: Giornale radio; 14.15: Musica sinfonica; 14.30: Musica leggera; 14.50: [illegible]; 15: Gli italiani visti [illegible]; 15.15: Discorsi [illegible]; 15.30: Corsa Europa [illegible] ragazzi; 16: Quartetto [illegible]; 16.15: Sam Wood e il suo Quintetto; 16.30: Radiocronaca [illegible] di Gorizia a Mezzana del X Gr. Pr. ciclomotoristico delle Nazioni; 17: Nerrie Paramor e la sua orchestra; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Ferenc Fricsay, nell'intervallo risultati e commenti sportivi; 18.15: Oltre la cortina di ferro; [illegible] Gianfranco di R. Venturini; 19.45: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Parigi; 21: [illegible] canzoni d'un tempo [illegible] i cantanti Wilma De Angelis e Giorgio Consolandi; 21.50: Letture del Purgatorio; 22.15: Voci del mondo - Concerto - Giornale radio - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Lavoro italiano nel mondo; 8.20: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso; 10.15: La domenica delle donne; 11: Abbiamo trasmesso; 11.45 - 12: Sala stampa sport; 13.15: Fred Buscaglione e [illegible]; 14: Giornale radio - [illegible]; 14.45: [illegible]; 15: Giornale radio - [illegible]; 15.45: [illegible]; 16: Le mie [illegible] di Sandro [illegible]; 17: Attualità [illegible]; 17.15: Orchestra [illegible]; 18: Le mie [illegible] di G. B. Pergolesi; [illegible] di tutti i paesi; 19: Musica e sport; 19.50: Ballate [illegible]; 20.50: Sviscerata [illegible]; 21.20: Radiocronaca [illegible] trasmessa [illegible] tempi con M. Rossi [illegible] « Lucia [illegible] » di G. Donizetti; 22: Ballate [illegible]; 22.45: [illegible]; 23: Giornale radio - [illegible] Fantasia di Sandro.

TERZO PROGRAMMA

18: Musiche di Weber e di [illegible]; 18.45: Piccola [illegible]; 19: Musiche di G. B. Pergolesi; 19.15: [illegible]; 19.30: Rassegna [illegible]; 20: Musiche [illegible]; 20.30: Rassegna [illegible]; 21: Musiche [illegible]; 21.30: Rassegna [illegible]; 22: Musiche [illegible]; 22.30: Rassegna [illegible]; 23: Musiche [illegible]; 23.30: Rassegna [illegible]; 24: Musiche [illegible]; 24.30: Rassegna [illegible]; 1: Musiche [illegible]; 1.30: Rassegna [illegible]; 2: Musiche [illegible]; 2.30: Rassegna [illegible]; 3: Musiche [illegible]; 3.30: Rassegna [illegible]; 4: Musiche [illegible]; 4.30: Rassegna [illegible]; 5: Musiche [illegible]; 5.30: Rassegna [illegible]; 6: Musiche [illegible]; 6.30: Rassegna [illegible]; 7: Musiche [illegible]; 7.30: Rassegna [illegible]; 8: Musiche [illegible]; 8.30: Rassegna [illegible]; 9: Musiche [illegible]; 9.30: Rassegna [illegible]; 10: Musiche [illegible]; 10.30: Rassegna [illegible]; 11: Musiche [illegible]; 11.30: Rassegna [illegible]; 12: Musiche [illegible]; 12.30: Rassegna [illegible]; 13: Musiche [illegible]; 13.30: Rassegna [illegible]; 14: Musiche [illegible]; 14.30: Rassegna [illegible]; 15: Musiche [illegible]; 15.30: Rassegna [illegible]; 16: Musiche [illegible]; 16.30: Rassegna [illegible]; 17: Musiche [illegible]; 17.30: Rassegna [illegible]; 18: Musiche [illegible]; 18.30: Rassegna [illegible]; 19: Musiche